

IN QUESTO NUMERO

= Il tentativo della lobby di potenti professori universitari	1
= Per una comunicazione più semplice e più rapida	3
= Salvini prende i soldi per l'INFN e scappa?	4
= Per smembrare i mega-atenei o per distribuire le risorse pubbliche agli amici?	4
= Avviso Assemblea nazionale dei docenti universitari che si terra' a Roma il 29 novembre 1996	4

**SVENTATO IL COLPO DI MANO CON CUI SI VOLEVA
PRIVATIZZARE IL RAPPORTO DI LAVORO DEI DOCENTI UNIVERSITARI**

Il governo, sfruttando lo strumento "blindato" della Finanziaria, ha tentato di privatizzare il rapporto di lavoro anche dei docenti universitari. Cio' e' quanto era previsto in un emendamento presentato dallo stesso governo ad uno dei "collegati Bassanini" alla Finanziaria '97 [vedi nota 1 sul retro]. Applicando l'ormai solito metodo golpista che connota le iniziative governative sull'universita', il governo ha nascosto questa sua intenzione fin quanto ha potuto e ha presentato il suo emendamento solo dopo la fine della discussione e della votazione del "collegato" nelle Commissioni. E infatti l'emendamento e' stato discusso e votato direttamente nell'Aula del Senato il 7 novembre 1996. Per quanto ci risulta, nessun organo di stampa ha dato notizia dell'iniziativa governativa contro i docenti universitari. Tranne il "Sole 24 ore" del 30 ottobre scorso che, a pagina 12, ha dato notizia dell'iniziativa del governo con errori interpretativi e senza l'esplicitazione del "coinvolgimento" anche dei docenti universitari.

Prima della denuncia dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari e delle iniziative di protesta in diversi Atenei, il tentativo di colpo di mano del governo era sconosciuto anche alla stragrande maggioranza dei Senatori, a conferma che l'uso della Finanziaria per veicolare provvedimenti di natura ad essa estranea si fonda sulla non conoscenza da parte dei parlamentari di quanto disciplinatamente votano.

Nessuna altra organizzazione universitaria ha protestato tempestivamente contro il governo per bloccare un provvedimento che avrebbe tolto al Parlamento, attribuendola al governo, la competenza sullo stato giuridico e sul regime retributivo dei docenti universitari, consegnando, tra l'altro, la contrattazione a quei sindacati, ormai privi della rappresentativita' dei docenti, che da tempo richiedono la privatizzazione del rapporto di lavoro dei docenti universitari.

Prima della discussione in Aula, i senatori di Rifondazione comunista hanno presentato un emendamento soppressivo dell'intera lettera a) del comma 4 dell'emendamento del governo [1].

Il 7 novembre, in sede di discussione in Aula, sulla questione della privatizzazione del rapporto di lavoro sono intervenuti il sen. Pera (FI) che ha sollevato la questione [2], il sen. Elia [Ppi] che ha proposto una soluzione positiva del problema [3] e il ministro Bassanini che l'ha accolta malvolentieri, chiarendo che lui avrebbe invece voluto privatizzare anche il rapporto di lavoro dei docenti universitari e che questa partita e' solo rinviata [4]. Le intenzioni del ministro Bassanini erano perfettamente note al ministro Berlinguer almeno dagli inizi del settembre scorso [5].

Riproponiamo i contenuti del documento precedente, invitando tutti a rileggerli alla luce dello "scampato pericolo" (almeno per ora!).

Ripetiamo che l'introduzione dei concorsi locali anche per l'avanzamento nella carriera dei docenti, l'eliminazione di fatto di un organismo nazionale rappresentativo del mondo universitario (CUN), l'estensione del numero chiuso, aumento delle tasse, ora anche la privatizzazione del rapporto di lavoro dei docenti e prossimamente l'eliminazione del valore legale dei titoli di studio, sono tutte tappe di un disegno che mira ad accentrare nelle mani del ministro e della sua cerchia di amici accademici tutto il potere nazionale e a delegare ai potentati locali la gestione del reclutamento, della carriera e di una parte della retribuzione dei docenti, arrivando anche alla contrattazione individuale.

Ribadiamo anche che tutto questo sta avvenendo in un clima di rassegnazione che sembra prevalere tra i docenti universitari che non vogliono rendersi conto che si sta smantellando l'universita' pubblica e

segue da pag. 1

nazionale, attraverso una selvaggia autonomia degli Atenei. Tutto ciò porterà tra brevissimo alla emarginazione o alla scomparsa di diversi settori scientifico-disciplinari considerati "improduttivi" e di interi Atenei, alla cancellazione dei ruoli nazionali della docenza e alla diversificazione delle fasce e delle mansioni docenti da ateneo ad ateneo, alla contrattazione sindacale (nazionale e locale) dello stato giuridico e della retribuzione.

Quanto sta succedendo sconvolgerà presto l'organizzazione e il funzionamento delle università e farà sparire anche l'attuale assetto della docenza, con l'articolazione locale del numero di fasce, delle mansioni e della retribuzione.

Insomma si sta aggredendo l'attuale sistema universitario, attentando all'autonomia didattica e di ricerca dei docenti e al diritto costituzionale degli studenti ad una Università libera da condizionamenti politici ed economici.

Si chiede ai Parlamentari di non accettare quanto il governo vuole ancora imporre in materia universitaria con lo strumento blindato della Finanziaria. Se approvati, tali provvedimenti, tra l'altro, esproprierebbero lo stesso Parlamento dalla competenza sull'Università, settore cruciale per il Paese.

Per sostenere questa richiesta e per sensibilizzare tutte le componenti universitarie e l'opinione pubblica si propone di considerare le due giornate di agitazione nazionale precedentemente promosse come

**due giornate (13 e 14 novembre 1996)
di informazione e dibattito nazionale dei docenti universitari**

con assemblee da tenersi in tutti gli Atenei.

11 novembre 1996

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

NOTE

[1] Il sub-emendamento 9.610/2 del governo al suo emendamento 9.610 sostitutivo dell'articolo 9 del disegno di legge n. 1134 (uno dei collegati Bassanini alla Finanziaria) delegava al governo il potere di emanare decreti legislativi anche per "a) [...]; estendere il regime di diritto privato del rapporto di lavoro anche ai dirigenti generali ed equiparati delle amministrazioni pubbliche, mantenendo ferme le altre esclusioni di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29."

Le esclusioni contenute nel comma 4 dell'art. 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, successivamente modificato, riguardano: "i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, gli avvocati e procuratori dello Stato, il personale militare e delle Forze di polizia di Stato, il personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia, a partire rispettivamente dalle qualifiche di segretario di legazione e di vice consigliere di prefettura".

[2] "PERA. [...] colgo l'occasione per avanzare una richiesta di precisazione al ministro Bassanini. Rispetto all'emendamento 9.610, sostitutivo dell'articolo 9, al comma 4, lettera a), mi sembra che il ministro Bassanini facesse riferimento alla contrattazione privata per quanto riguarda i dirigenti generali ed equiparati delle amministrazioni pubbliche e tra gli equiparati ci sarebbero anche i professori universitari. Ora dal momento che siamo in attesa di risposta anche da parte del ministro Berlinguer rispetto alla situazione universitaria (stato giuridico e norme sull'università), mi chiedo se il ministro Bassanini non ritenga, per lo meno per il momento, di accantonare questa parte dell'emendamento 9.610 affinché possiamo avere una risposta completa da parte anche del ministro Berlinguer." (dal resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea del Senato del 7 novembre 1996, pagine 53 e 54).

[3] "ELIA. Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni del ministro Bassanini e mi permetto di sottolineare che per quello che riguarda la contrattualizzazione e' necessario integrare le esclusioni, di cui al famoso decreto-legge [decreto legislativo, n.d.r.] n. 29 del 1993, richiamando al comma 4, anche il comma 5 dell'articolo 2 del suddetto decreto, in tal modo superando anche le preoccupazioni teste' espresse dal collega Pera." (dal resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea del Senato del 7 novembre 1996, pagina 54).

Il comma 5 dell'art. 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, successivamente modificato, recita: "5. Il rapporto di impiego dei professori e dei ricercatori universitari resta disciplinato dalle disposizioni rispettivamente vigenti, in attesa della specifica disciplina che la regoli in modo organico ed in conformità ai principi della autonomia universitaria di cui all'articolo 33 della Costituzione ed agli articoli 6 e seguenti della legge 9 maggio 1989, n. 168, tenuto conto dei principi di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421."

segue a pag. 3

segue da pag. 2

[4] "BASSANINI. Signor Presidente, penso che sia corretta la preoccupazione espressa dal professor [sic!] Pera. Personalmente - devo dire personalmente perche' non sono Ministro della pubblica istruzione - la mia opinione e' che il principio della privatizzazione e contrattualizzazione andrebbe esteso, con le sole eccezioni indicate dal comma 4, cioe' carriera diplomatica, carriera prefettizia, carriera militare e giustizia, a tutti i funzionari e dipendenti dello Stato. Ritengo anche che sia giusta e legittima la preoccupazione o comunque l'esigenza espressa di valutare il caso nella sede propria, eventualmente anche nella giornata di oggi se verra' ritenuto opportuno, oppure in altra sede. E' possibile realizzare tutto questo aggiungendo nell'emendamento 9.610/2 dopo <<comma 4>>, come propone il professor [sic!] Elia, anche la dizione <<e 5>>." (dal resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea del Senato del 7 novembre 1996, pagina 54).

Non sapevamo che fosse in uso nell'Aula del Senato riferirsi ai Senatori premettendo il titolo professionale (in questo caso quello di professore). Eppure non ricordiamo di avere mai sentito premettere il titolo di geometra o di perito o di maestro o di avvocato o di dottore riferendosi, nell'Aula del Senato, a Senatori non professori universitari. Non e' che il titolo di professore universitario, nella testa di troppi ministri e parlamentari anche non professori, sia "superiore" agli altri titoli professionali ed anche a quello di senatore?

[5] Dal resoconto (diffuso il 18 settembre 1996 tra docenti di tutti gli Atenei) dell'incontro del 2 settembre 1996 tra il rappresentante del ministro Berlinguer e la delegazione dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari: il rappresentante del ministro "ci ha informato che il ministro della funzione pubblica sta preparando un provvedimento, da allegare alla 'finanziaria', con il quale verra' privatizzato il rapporto di lavoro della dirigenza pubblica e assimilati, escluso i magistrati." [...] "Per quanto riguarda la privatizzazione del rapporto di lavoro, abbiamo affermato che l'universita' e' un settore delicato al pari della magistratura. La privatizzazione del rapporto di lavoro produrrebbe all'universita' la fine della liberta' di insegnamento e di ricerca e regalerebbe un potere immenso ai sindacati, organismi ormai praticamente privi, nella docenza, di rappresentativita'. [...] In particolare, e' necessario impedire che il gruppo di potere che gestisce direttamente il ministero imponga nella finanziaria la riforma-cancellazione del Cun e la privatizzazione del rapporto di lavoro."

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

e' stato inviato ai parlamentari delle Commissioni Istruzione del Senato e Cultura della Camera, al ministero, ai rettori, alle organizzazioni universitarie, a coloro che hanno inviato recentemente un contributo per l'attivita' di informazione dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari ed, **eccezionalmente**, anche a coloro che hanno inviato l'ultimo contributo oltre un anno fa e a coloro che sono inseriti nella mailing list dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari.

Chi desidera ricevere per un anno "Universita' Democratica" deve inviare un contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

Specificare se si preferisce ricevere l'Agenzia per posta o per Internet.

PER UNA COMUNICAZIONE PIU' RAPIDA E PIU' FACILE

Coloro che vogliono inviare documenti all'Assemblea nazionale dei docenti universitari possono utilizzare anche il seguente indirizzo di posta elettronica: manuma@mbox.vol.it

Coloro che sono interessati a ricevere informazioni dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari sono pregati di far conoscere il proprio indirizzo di posta elettronica.

SALVINI PRENDE I SOLDI PER L'INFN E SCAPPA?

Riportiamo una parte dell'intervento del sen. Pera nel corso del dibattito svoltosi nell'Assemblea del Senato il 30 ottobre 1996 in occasione della conversione del decreto-legge contenente misure urgenti per l'universita'.

Un sola considerazione. Che il tenero professore Salvini fosse un ministro fantoccio utile alla lobby di potenti professori universitari era noto e noi lo abbiamo in piu' occasioni denunciato e documentato: riforma dei concorsi, regolamento elettorale del CUN, decreto-legge contro le rappresentanze studentesche, decreto ministeriale contro lo Statuto dell'universita' di Palermo, bando del concorso ad associato. Ma non avevamo mai pensato che le sue prestazioni venissero remunerate cosi' come sostiene il sen. Pera, che teme-denuncia il lobbismo parlamentare. Noi da anni documentiamo l'operato della lobby di potenti professori universitari la cui categoria e' fortelmente presente in Parlamento (oltre il 10% dei parlamentari!). Ci auguriamo che, il professore Pera si ricordi di quanto da lui affermato quando dovra' pronunciarsi in qualita' di rappresentante della Repubblica su altre questioni universitarie.

(dal resoconto stenografico della seduta del 30 ottobre 1996 dell'Assemblea del Senato, pag. 56)

"PERA [...] Diciamo la verita'; stiamo dando in due anni all'Istituto nazionale di fisica nucleare 1.000 miliardi di lire, in un momento in cui riduciamo - lo abbiamo fatto con le manovre e lo rifaremo ancora - i fondi all'universita'.

Signori e cari colleghi, 1.000 miliardi di lire in due anni in favore dei fisici nucleari, benché siano rispettabili e abbiano alta preparazione scientifica, rappresentano *pro quota* molto piu' di cio' che accade ai finanziamenti per la ricerca scientifica in ordine alla medesima disciplina negli Stati Uniti. Mi aspetterei che con 1.000 miliardi ogni due anni l'Istituto nazionale di fisica nucleare riesca ad ottenere almeno due premi Nobel. Questo non e'; temo allora che si tratti di un provvedimento lobbistico, cosa cui sono inclinato a pensare a giudicare dal fatto che esso porta anche la firma di un ministro dell'universita', professor Salvini, ex Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare il quale, avallando un provvedimento che stanziava 1.000 miliardi in favore del proprio Istituto, rinuncia alla carica di Ministro e torna a lavorarci. Cari Colleghi, non sono sicuro che questo rappresenti un atto di trasparenza.

Prima che questo Parlamento si trasformi in un'associazione lobbistica, invito i colleghi della maggioranza e della minoranza a riflettere su cio' che stiamo facendo."

SMEMBRARE I MEGA ATENEI O DISTRIBUIRE SOLDI AGLI AMICI?

Abbiamo gia' considerato la vicenda dello smembramento dei mega atenei come un feroce scontro di interessi in seno alla lobby di potenti professori universitari. Con la norma che il ministro Berlinguer si sta facendo approvare all'interno della Finanziaria, si delega (l'ennesima delega!) al ministro stesso, d'intesa con gli atenei interessati, a trovare soluzioni al sovrappopolamento in una maniera tanto indeterminata da lasciare ampio spazio alla distribuzione arbitraria di risorse pubbliche.

Paolo Blasi, rettore dell'universita' di Firenze e presidente della Conferenza dei rettori, si e' precipitato a prenotarsi per ricavare vantaggi per il suo Ateneo dall'iniziativa del ministro.

Si legge, infatti, nella cronaca fiorentina della "Repubblica" del 29 ottobre 1996: "<<Non prevediamo sdoppiamenti di facolta' ne' la creazione di nuovi atenei in Toscana>> sgombra subito il campo il rettore fiorentino Paolo Blasi. <<Comunque per Firenze rientrare nella normativa sui mega-atenei e' importante perche' aumenta notevolmente la possibilita' di ricevere dal ministero i finanziamenti per la costruzione del polo edilizio delle Scienze Sociali>>." Insomma, essere grandi e' bello (se si amici del ministro).

VENERDI 29 NOVEMBRE 1996

alle 10 a ROMA a Geologia

ASSEMBLEA NAZIONALE

DEI

DOCENTI UNIVERSITARI